

lezza formante il pregio precipuo di tutti i dappoco, e il meglio gradito dalla potente borghesia che oggi regge i destini del mondo.

Forse, ricorrendo alla favola della scimia cambiata in papagallo del buon vescovo Fénelon troveremmo il bandolo a sciogliere l'enigma, ma non è men vero che ci toccò più d'una volta di vedere delicatissime mansioni affidate a mani inesperte; cattedre occupate da professori che non avevano mai studiato la materia che insegnavano; altri nell'esercizio di professioni liberali, rovinar, per mera ignoranza, ora le sostanze, ora la salute dei clienti, senza che quel famoso quarto potere destinato ad essere la guardia avanzata contro ogni sorta di sopruso, mostri di voler, per davvero, esercitare la sua nobile missione educatrice!

Se, framezzo al mareggiare di tanti profanatori, le dotte discipline non vanno del tutto a rotolo, egli è che, di quando in quando, dalla turba degli odierni Mirmidoni, sorgono eletti ingegni i quali, simili ai genii che dormono in S. Croce e di cui parla Childe Harold, bastano a rifare un santuario incontaminabile al vero, e ad affermare la supremazia del sapere modesto ed operoso.

Nel novero di costoro ci è grato di poter collocare il prof. *Eliodoro Andreoli*, insegnante calligrafia nelle R. Scuole di Milano. Il prof. E. Andreoli non ha certo bisogno del nostro povero tributo, ma gli è in omaggio alla verità che noi lo dichiariamo il più valente calligrafo de' tempi nostri. Non solamente egli è calligrafo, ma egli è pure artista nel vero senso della parola, cioè innamorato dell'arte sua maneggiando il bulino colla stessa maestria con cui maneggia la penna, o come lo maneggiava Benvenuto sulle coppe ed i piatti d'oro: Ce ne possono fare ampia fede le eleganti incisioni del lavoro, posto per titolo a questo articolo.

In codesta opera, assai apprezzata, il suo bulino ci fa passare a rassegna i vari tipi grafici di cui si giovano tutti quei popoli che segnarono un'orma di civiltà nelle pagine della storia. Al lavoro artistico va unito lo scientifico, il quale ci spiega l'evoluzione grafica dai geroglifici sino ai tempi nostri e dimostrando come l'elegante carattere romano dell'aureo secolo d'Augusto, malgrado le molte alterazioni cui dovette sottostare, è pur quello che die' norme a tutti gli altri, ed al quale attinsero le odierne nazioni civili.

Il prof. E. Andreoli non si è tenuto pago di dimostrare la sua valentia quale calligrafo, egli ci ha cziandio voluto provare quanto sia valente nelle sue qualità di perito. Egli ha stampato un prezioso volumetto col quale spiega, con molta acutezza, quali sono le doti di cui vogliono essere forniti i buoni periti calligrafi.

Noi vorremmo che presso ogni giurisdicente vi fosse questo tesoretto, onde evitare che la scelta del magistrato venga fatta a bambera, con grave danno dei litiganti e sfregio alla giustizia.

Concludendo diremo, che il prof. Eliodoro Andreoli non è soltanto un ottimo insegnante ma anche un distinto artista, e che sarebbe grandemente da desiderarsi, pel vero progresso, che tutti coloro, i quali s'addanno ad un'arte od abbracciano una professione, mostrassero lo zelo e la sollecitudine che dimostrò il prof. Andreoli nell'illustrare la sua.

Le dimissioni sarebbero state motivate da una disposizione dell'autorità superiore colla quale si ammetteva l'obbligo per parte dell'ospedale di accettare ammalati non residenti in Acqui.

In Acqui non si muore più!

— Da una decina di giorni lo stato civile di Acqui non presenta neppure un decesso, malgrado che le continue piogge rendano poco confortevoli le condizioni igieniche. E pensare che Acqui conta circa 12,000 abitanti. Chi in tutto questo non ha motivo di rallegrarsene è il becchino, il quale è costretto ad un forzato sciopero.

Onorificenza — Con recente decreto reale il Cav. Avv. Paolo Dogliotti, Sindaco di Trisobbio, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia: da lunghi anni capo di quel Comune egli ha saputo dirigerne quell'amministrazione con zelo e con intelligenza, e tenendosi superiore alle questioni di parte, nel suo ufficio si è sempre ed unicamente ispirato al pubblico interesse; ben sta dunque la decretatagli onorificenza.

Cose edilizie — Parecchi lettori ci pregano di far osservare a chi di dovere, che sul piazzale di proprietà privata che sta dinanzi alla casa Seghini, in via Maestra, si sta costruendo un baraccone per botteghe, il quale probabilmente riuscirà tutt'altro che di abbellimento in quella località. Il terreno è bensì di proprietà privata, ma quando si elevano costruzioni confrontanti la via, il comune ha pure diritto di vedere se le regole d'ornato sono osservate. Ad evitare possibili scontri, speriamo che lo si sarà fatto.

Peso — Si è voluto far credere, che un magazziniere di legna, relativamente a quella che manda sul carro ai compratori a domicilio, e che naturalmente passa sul peso pubblico, a vece della bolletta, gli si rilascia la cifra del quantitativo pesato sopra un pezzo di carta qualunque.

Chi ha fornito questi dati è ben lungi dall'aver dei dubbi sulla fedeltà circa la consegna del peso, ma non essendo cosa regolare, si invita cui spetta a dare ordini, affinché per guarentigia del compratore abbia a cessare simile irregolarità.

Pulizia — Il recinto che comunica coll'orto di S. Pietro, dove i buongustai nel mercato del venerdì vanno a fare acquisto di squisiti pesci e di altri generi per consueto trovandosi in condizioni poco decenti, non deve meravigliare se si sentono lagnanze e censure.

Il comune però potrebbe farlo ristorare con una tenue spesa, utilizzando le lastre di pietra che giacciono inutilmente accumulate vicino al ponte Carlo Alberto. Coraggio adunque e si liberi una buona volta questo passaggio di viva circolazione dalla poltiglia e da altri inconvenienti.

I biglietti di andata e ritorno trasmissibili — Contro l'usanza seguita fin qui in Italia ed in Francia, una Corte d'appello in Germania ha determinato che i biglietti di ferrovia sono da ritenersi come titoli al portatore, e che quindi non si può far distinzione, fra colui che ha preso il biglietto di andata e ritorno ed un altro qualunque che si fa cedere il biglietto di ritorno, e se ne giova. Che neppure toglie questo carattere al biglietto l'apposizione dell'avviso: *Non si può cedere*.

Quella sentenza è avvalorata dalla ragione che non si reca con quell'uso alcun danno all'amministrazione delle ferrovie. Essa ha venduto il diritto di occupare un posto; poco deve importarle che chi l'occupa si chiami Tizio invece di Sempronio.

Il servizio militare — Appena riaperta la Camera il ministro della guerra presenterà un progetto per equiparare la *ferma* in tutte le armi. La cavalleria ha una *ferma* di ben sei anni; l'artiglieria di quattro anni; la *ferma* della fanteria è di trenta mesi nominali, che poi, grazia ai ritardi nella

chiamata delle classi e ai congedi anticipati, si riduce a diciotto mesi o poco più.

Ora, secondo il nuovo progetto del ministro Ricotti, si verrebbe a fissare una *ferma* generale di trenta mesi (nominali, s'intende) per tutte le armi.

L'ammunizione ai Biscazzieri — Il ministro Tajani ha diretta una circolare ai pretori invitandoli ad applicare l'ammunizione ai tenitori delle case da giuoco e ai proprietari di lotterie clandestine.

Il ministro Magliani suggerì l'idea di tale circolare al Guardasigilli, indispettito della concorrenza che i biscazzieri fanno al lotto del Regio Governo.

Lotto Pubblico

Estrazione del 22 Ottobre 1885.

Torino	55	30	68	39	59
Firenze	77	3	10	60	81
Roma	5	57	51	77	44
Venezia	77	81	57	38	62
Milano	63	6	42	53	71
Napoli	21	59	40	52	68
Bari	17	65	50	46	12
Palermo	62	75	24	77	50

STATO CIVILE

dal 14 al 21 novembre

Nascite — Sutto Giacinto Tommaso Emilio di Gio. Battista e Ravazza Ernesta — Dogliotti Margherita Teresa Enrichetta di Enrico e Ravazza Maria — Caraccia Clotilde Eugenia di Giuseppe e Scovasso Luigia — Ricci Giuseppe Edoardo Giovanni di Guido e Rapetti Maria — Maestri Emilia Giuseppa Giovanna di Giuseppe e Tarditi Fernanda — Ferraris Gio. Batta Angelo di Pietro e Ivaldi Angela — Laiolo Carlotta di Stefano e Poggio Luigia.

Matrimoni — Depetris Vittorio Bartolomeo, tipografo d'Acqui con Berchi Agostina donna di casa d'Acqui — Icardi Luigi Gio. negoziante d'Acqui con Benazzo Angela fruttivendola d'Acqui — Tetamanti Giuseppe cameriere di Parè (Como) con Gabbio Flaminia Carolina Pompea, sarta d'Acqui — Barisone Giuseppe Antonio, contadino di Visone con Campanula Carlotta cuoca di Alessandria — Peruzzo Domenico, contadino di Molare con Cravino Maria Maddalena contadina d'Acqui — Ravera Carlo Giuseppe, contadino di Visone con Porta Maria Maddalena contadina di Lussito.

ACQUI — TIPOGRAFIA DINA — ACQUI.
GIUZZA ANGELO Gerente Responsabile.

BANDO VENALE

Per incanto e vendita di merci ed effetti mobili caduti nel fallimento di Pesce Carlo, già Albergatore in Acqui, sotto l'insegna del **Grande Albergo del Moro Reale**.

L'uscire sottoscritto, addetto al Tribunale Civile e Correzionale d'Acqui, ff. di Tribunale di Commercio, deputato in forza di ordinanza resa dall'Ill. sig. Giudice delegato al fallimento di cui sovra in piè di ricorso sportogli dal sig. Procuratore capo Avvocato Ernesto Caratti, quale curatore definitivo del fallimento stesso.

Rende noto che alle ore nove antimeridiane del **Venticinque** corrente mese e giorni successivi, nella casa di proprietà del sig. Toso Flaminio, posta in questo concentrico, sulla piazza del mercato delle bovine, e precisamente nel locale già inserviente ad uso Albergo, sotto l'insegna del **Grande Albergo del Moro Reale**, procederà a mezzo di banditore allo incanto e vendita dei sovradetti effetti, Mobili e Merci, consistenti in *Vasi Vinari, attrezzi da Cantina, Bottiglie* piene di vino, e *Bottiglie vuote, Letti, Biancheria, Posate, Utensili da cucina, Quadri, Specchi, Mobiglia, un Pendolo, una Vettura* (Omnibus) ed un *finimento da cavallo*, al prezzo loro rispettivamente determinato da perito, a favore dell'ultimo maggior offerente ed a pronti contanti.

Acqui, 10 Novembre 1885.

E. ADORNO Usciere.



Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione della corrispondenza dal Cairo, promessa nel numero scorso.

Dimissioni — La Congregazione di Carità, presieduta dal Barone Accusani, ha presentato le proprie dimissioni in massa.